

# Cantando la libertà per non dimenticare

**Presenti alla manifestazione i migliori gruppi piemontesi - Il primo premio è assegnato alla Corale Città di Acqui Terme**

## DALL'INVIATO

Alba, 31 ottobre

La città si sveglia, il giorno dopo: passate le commemorazioni, i discorsi, dimessi dal collo i fazzoletti rossi, verdi, azzurri simbolo delle diverse formazioni partigiane che qui nella Langa hanno combattuto e dato vita a quei *ventitre giorni* che, se non *sconvolsero il mondo*, perlomeno servirono a risvegliare molte coscienze e ad insegnare ai nazisti il sapore aspro della sconfitta.

La festa, dunque, è passata; i discorsi ufficiali, diranno i nemici delle commemorazioni, ancora una volta han lasciato il tempo trovato: sempre presente è il rischio della retorica, di sostituire al monito per il presente (spesso così scomodo) la «celebrazione imbalsamata» ed il falso unitarismo. Un rischio, però, nel quale gli albesi non sono caduti.

Più forte dei discorsi, comunque, è stato l'eco dei canti: nessuna *parola parlata* può unire ragione ed emozione di un ricordo che vuol essere vivo (ed operante) come le canzoni nate sulle montagne. Perché «*là su quei monti*» non c'era tempo per i discorsi, quello era il tempo dell'azione. Eppure cantare, più che mai, era necessario; era non solo il modo

mente, lo devono aver capito i tantissimi albesi che l'altra sera hanno riempito le navate tardo-romaniche della chiesa di San Domenico, dove, nel quadro delle celebrazioni per l'anniversario della Repubblica Partigiana di Alba, si è svolta la prima rassegna nazionale dei Canti per la Libertà. L'occasione per riflettere ed ascoltare l'handeda sei fra le migliori corali piemontesi: la corale di Trino Vercellese, il coro Avis i «Munfrinot», il gruppo «La Madonnina» di Garessio, la Corale di Govone, la Corale di Villanova Mondovì, la Corale Città di Acqui Terme.

Hanno eseguito, filtrate dalla sapienza di complesse e bellissime armonizzazioni, alcune fra le più note canzoni partigiane, ed altre meno conosciute dal grande pubblico. Difficile il lavoro per la giuria, chiamata a stendere una classifica fra tanta autentica bravura ed impegno canoro e civile. Il primo premio è andato alla Corale di Acqui, un gruppo che più ancora degli altri ha dimostrato una solida preparazione tecnica, e che è in possesso di un repertorio vastissimo, frutto di una appassionata e seria ricerca.

Il pubblico ha represso a stento la voglia di cantare,

esecuzioni meno note. Alla fine lunghi applausi per tutti.

Il verdetto della giuria ha premiato un gruppo che ha stoffa e volontà per andare lontano. E tanta passione per il folclore, quello autentico s'intende, come testimonia il presidente Luigi Rapetto: «*Cantiamo innanzitutto il senso amaro delle cose, presente nella tradizione popolare dell'Acquese; l'amarezza espressa in poche e secche parole*». Ma il repertorio della corale di Acqui non finisce qui, è sempre pronto a sconfinare nel classico, in ardite trascrizioni che dimostrano una bravura consolidata ormai da anni.

Ma torniamo alla manifestazione, al termine della quale qualcuno ha voluto ricordare il senso più autentico di queste canzoni, e cioè che la libertà non la si ottiene una volta per tutte, bisogna conquistarla giorno per giorno «*per quei sentieri* — come dice una canzone fra le più applaudite — *stretti, stretti, pieni di sangue e di dolore...*». Tra il pubblico qualche giovane, forse abituato a citare Mao («*Il potere nasce dalla canna del fucile*») forse ha capito che non c'era poi bisogno di cercare maestri tanto lontano perchè del fucile ha